

# Quando l'uomo è contaminato e quando è purificato?



**Il santo padre Paisios diceva: “Vedi la brocca? La parte superiore è pulita, ma verso il basso, dove tocca terra, prende qualcosa come della muffa. Così è l'uomo: finché si aggrappa alla terra e alle cose terrene, è contaminato, mentre se sale al cielo, è purificato”**

È un fatto che quasi tutti i Padri della Chiesa, vecchi e giovani, si sono serviti di esempi del mondo sensibile per aiutare l'uomo a comprendere le realtà spirituali. Perché molto spesso ciò che è vero nel sensibile e nel materiale è vero in una certa misura anche nello spirituale. Il santo Porfirio, ad esempio, parlava dell'amore umano, che fa pensare e volgere l'uomo incessantemente verso l'oggetto del suo amore. Per dire che così anche l'uomo dovrebbe orientarsi verso Dio «con tutta l'anima, il cuore e l'intelletto». Così fa San Paisios nel passaggio sopra. Usa un semplice esempio, la brocca d'acqua, per ricordarci una verità chiave della vita

spirituale: ciò a cui l'uomo si aggrappa, ciò che diventa e assorbe, questo gli porterà i risultati corrispondenti. Ci si aggrappa alle cose terrene e materiali? Inizierà a infettarsi. Ci si aggrappa alle celesti e spirituali? La sua anima inizierà a essere purificata, il che significa inizierà a essere fatto spazio nel suo cuore affinché la grazia di Dio trovi "un luogo" in cui dimorare – "beati i puri di cuore perché vedranno Dio".

E l'esempio della brocca è diretto: il contatto del suo fondo con la terra crea la muffa, la sua parte superiore si mantiene pulita. Il santo rende a suo modo ciò che la parola di Dio e la tradizione ecclesiastica predicano: "guarda le cose di lassù, cerca le cose di lassù, non quelle della terra" (S. Paolo). E questo perché, creati da Dio «a sua immagine e somiglianza», abbiamo come nostra fisiologia l'incessante e amoroso orientamento verso Dio: «Ama il Signore Dio tuo con tutta la tua anima, con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente, con tutte le tue forze». Cosa è più naturale, infatti, per l'essere che è stato creato per "somigliare" al suo Dio (S. Sofronio Athonita), che è uscito da Lui, in Lui sta ed esiste, tende verso di Lui, dall'avere i suoi occhi spirituali incessantemente e fermamente diretti alla sua radice e fonte? "I miei occhi sono sempre rivolti al Signore" dice l'uomo ispirato dallo Spirito di Dio. Per questo al centro di tutti i misteri della Chiesa, la Divina Liturgia, si sente l'esortazione del sacerdote: «In alto i nostri cuori», perché il popolo fedele possa rispondere «Sono rivolti al Signore», e quindi la beata prosecuzione: «Rendiamo grazie al Signore». In altre parole, non c'è modo per una persona, specialmente per il credente, di poter vivere spiritualmente, di esistere spiritualmente come membro di Cristo, senza il costante impulso del suo cuore ad essere dove si trova il Signore.



Allora, quando le preoccupazioni di questo mondo, molto più le sue tentazioni e distrazioni, distolgono il cristiano da questa "visione" del volto di Cristo, ecco sì, la "muffa" spirituale, cioè la cattiveria e il peccato, comincia a crescere e a coltivare un ambiente marcio per la sua anima, quindi il Malvagio comincerà ad avere il "sopravvento" con tutto l'"accompagnamento" della sua presenza: ansia, tristezza, tumulto, disordine, inferno. E il santo Aghiorita non vuole intendere certo che un cristiano nel mondo, ma anche un monaco, non debba occuparsi delle cose di questo mondo – necessariamente avendo un corpo ci occuperemo anche di esse. Il punto è, come osserva, non affezionarsi a loro, non

lasciarsi assorbire totalmente dal diventare come gli atei che hanno cancellato Dio dalla loro vita. E come si ottiene questo risultato? Solo quando il credente è caratterizzato dalla vera fede, che gli apre gli occhi per vedere tutte le cose del mondo "in Dio". "In lui viviamo, ci muoviamo ed esistiamo" nota l'apostolo Paolo, mostrando la realtà profonda più importante, che "Dio dà la vita e il respiro e ogni cosa" all'uomo e a tutto il creato.

Di conseguenza, quando il credente attraverso la sua pratica impara a vedere con questo sguardo "doppio" il mondo, sé stesso, i suoi simili, tutto, cioè a vedere nell'"ovvio" la presenza del Creatore, in tutti gli edifici e le creazioni, allora si porta davvero alla bocca della brocca, "considera le cose di lassù", sceglie costantemente con suo Padre, si sente come un bambino tra le braccia di sua madre. E lì, naturalmente, non c'è spazio per la crescita della "muffa", perché la luce del volto del Signore diviene come "fuoco consumante" ogni passione e ogni moto malvagio dell'anima. In questo stato dinamico del credente, che afferma che «non abbiamo vissuto in una città, ma abbiamo cercato il futuro», l'uomo diventa dimora di Dio stesso, da cui si sforza di non cadere mai. Ma anche nel caso in cui cada in qualche modo...

Originale:

<https://www.pemptousia.gr/2023/07/pote-molinetete-ke-pote-katharizete-o-anthropos/>

---

## 06 Luglio

Dal Prologo di Ohrid opera di Nikolaj Velimirovic

*06 Luglio secondo l'antico calendario della Chiesa*

## 1. VENERABILE SISOES IL GRANDE



Abba Sisoes era egiziano di nascita e fu un discepolo di Sant'Antonio. Dopo la morte del suo grande maestro, San Sisoes si stabilì su una montagna nel deserto, chiamata Monte di Sant'Antonio, dove Antonio aveva vissuto in precedenza una vita di ascesi. Imponendosi fatiche difficili, si umiliò a tal punto da diventare mite e senza colpa come un agnello. Per questo Dio dotò Sisoes di un'abbondante grazia che gli permise di guarire i malati, scacciare gli spiriti immondi e resuscitare i morti. Sisoes visse una vita di austera mortificazione nel deserto per sessant'anni e fu una fonte di saggezza vivente per tutti i monaci e i laici che si rivolgevano a lui per consigli e suggerimenti. Prima di morire, il suo volto brillava come il sole. I monaci gli stavano intorno e si stupivano di questa manifestazione. Quando questo santo abbandonò la sua anima, l'intera stanza si riempì di un sapore dolcemente profumato. Sisoes morì in

estrema vecchiaia nell'anno 429 d.C. San Sisoes insegnò ai monaci: "Indipendentemente dal modo in cui la tentazione giunge all'uomo, l'uomo deve abbandonarsi alla volontà di Dio e riconoscere che la tentazione è avvenuta a causa dei suoi peccati. Se accade qualcosa di buono, si deve dire che è avvenuto secondo la Provvidenza di Dio". Un monaco chiese a Sisoes: "Come posso piacere a Dio ed essere salvato?". Il santo rispose: "Se vuoi piacere a Dio, ritirati dal mondo, separati dalla terra, metti da parte la creazione, avvicinati al Creatore, unisciti a Dio con preghiere e lacrime e allora troverai riposo in questo tempo e nel futuro". Il monaco chiese a Sisoes: "Come posso raggiungere l'umiltà?". Il santo rispose: "Quando una persona impara a riconoscere ogni uomo come migliore di sé, con questo raggiunge l'umiltà". Ammone si lamentò con Sisoes che non riusciva a memorizzare i detti saggi che leggeva per poterli ripetere nelle conversazioni con gli uomini. Il santo gli rispose: "Non è necessario. È necessario raggiungere la purezza della mente e parlare da questa purezza riponendo la propria speranza in Dio".

## **2. I SANTI MARTIRI MARINO [MARIUS] E MARTA CON I LORO FIGLI AUDIFAX E ABACHUM [HABAKUK], VALENTINO IL PRESBITERO, CIRINO, ASTIRIO [ASTERIUS] E MOLTI ALTRI**

Tutti loro patirono durante il regno dell'imperatore Claudio Flavio a Roma, nell'anno 269 d.C. Marino e Marta erano persone ricche provenienti dalla Persia. Vendettero tutti i loro beni in Persia e, con i loro figli, vennero a Roma per venerare le sacre reliquie dei santi apostoli e degli altri martiri. Quando l'imperatore chiese loro perché venissero da così lontano, lasciando le loro divinità domestiche per cercare i morti a Roma, risposero: "Siamo servi di Cristo e siamo venuti a venerare i santi apostoli, le cui anime immortali vivono con Dio, affinché siano i nostri intercessori presso Cristo nostro Dio". Cirino fu gettato nel fiume Tevere, dal quale il suo corpo fu estratto da Marino e Marta che lo seppellirono con

onore. Il sacerdote Valentino fu consegnato al comandante Astyrius perché lo consigliasse a rinnegare Cristo. Ma Valentino, attraverso la preghiera, guarì la figlia di Astyrius che era cieca da due anni. In seguito, Valentino battezzò Astyrius e tutta la sua famiglia. Tutti loro, in vari modi, subirono la sofferenza e la morte per Cristo Signore, che li accolse nel suo regno immortale per gioire in eterno.

### **3. IL RITROVAMENTO DELLE RELIQUIE DI SANTA GIULIANA VERGINE**

Giuliana era la figlia del principe di Olshansk. Morì intorno all'anno 1540 d.C., vergine di circa sedici anni. Duecento anni dopo la sua morte, alcuni uomini che stavano scavando una nuova tomba accanto alla grande chiesa del monastero delle Grotte di Kiev trovarono le reliquie di questa santa vergine completamente intatte e incorrotte, come se si fosse appena addormentata. Da queste reliquie si verificarono molti miracoli e la stessa Giuliana apparve più volte ad alcuni individui. Il famoso Pietro Mogila ebbe una di queste visioni.

### **4. LA SANTA MARTIRE LUCIA**

Lucia fu fatta prigioniera dall'imperatore barbaro Austius in Campania. L'imperatore voleva che Lucia visse con lui [come sua concubina], ma lei protestò. L'imperatore la lasciò in pace perché potesse vivere una vita di ascetismo. Ella convertì persino l'imperatore alla fede perché, grazie alla sua preghiera, egli ottenne una vittoria in battaglia. Alla fine, insieme all'imperatore, fu martirizzata per Cristo a Roma intorno all'anno 300 d.C.

#### ***Inno di lode***

#### **SANTO ASTIRIO [ASTERIUS]**

Astyrius, uno schiavo dell'idolo Zeus  
E Valentino, il presbitero, era schiavo di Astyrius.

“Chi è Cristo?” chiese l’aristocratico Valentino.  
Mi chiedi di Cristo, il Figlio di Dio?  
“Per il mondo è la luce, per gli uomini è la luce,  
Per tutto e per tutti gli esseri buoni, Egli è la Luce.  
Egli è Luce pura; con le tenebre non si mescola,  
Nelle tenebre discese e portò la luce.  
I vivi li ha illuminati con le opere e l’insegnamento,  
I morti li ha illuminati con la luminosa resurrezione.  
Con lo splendore, l’intero Ade fu distrutto,  
e con l’amore si infiammò il genere umano,  
Infiammato dall’amore, illuminato dalla saggezza,  
con Dio riconciliata e con misericordia sorridente.  
Questo è Cristo Signore per il quale sto morendo,  
e nel cui nome calpesto gli idoli”.

Questo disse Valentino e, a ciò, Astyrius rispose:  
“Tutte queste parole, come oro puro, le ricevo:  
Se la figlia mia cieca guarisci,  
io, Valentino, abbraccerò la tua Fede”.

Sentendo ciò, il sacerdote si inginocchiò  
All’Altissimo cui rivolse una fervente preghiera.  
E pose le mani sugli occhi della fanciulla.  
La fanciulla, la sua vista è tornata! Astyrius sussultò  
per questo impressionante miracolo. E riconobbe Cristo  
E per Cristo diede la sua vita, una vita da martire.

## **Riflessione**

Da dove sappiamo che c’è vita dopo la morte? Lo sappiamo da Cristo Signore: sulla base delle sue parole, della sua risurrezione e delle sue numerose apparizioni dopo la morte. I filosofi, che riconoscono la vita dopo la morte, la riconoscono sulla base del loro pensiero, ma noi la riconosciamo sulla base dell’esperienza, soprattutto l’esperienza di uomini santi che non erano capaci di falsità né potevano proclamare falsità. Quando Sisoes giaceva sul letto di morte, il suo volto era molto radioso. I monaci, suoi discepoli, gli stavano intorno. Allora San Sisoes guardò intorno e disse: “Ecco, è arrivato Abba Antonio!”, rimase in

silenzio per un po' e poi, di nuovo, disse: "Ecco, sono venuti i profeti!". In quel momento il suo volto si illuminò ancora di più e disse: "Ecco, sono venuti gli apostoli!". Poi disse: "Ecco, sono venuti gli angeli per portare via la mia anima!". Infine, il suo volto si mostrò come il sole e tutti furono presi da grande paura e l'anziano disse: "Ecco, viene il Signore, guardatelo tutti". Ecco, Egli parla: "Portatemi il vaso scelto dal deserto". Dopo di che, il santo consegnò la sua anima. Quante altre visioni simili ci sono state, e questo da parte dei testimoni più affidabili!

### **Contemplazione**

Contemplare la caduta miracolosa della manna dal cielo per sfamare il popolo nel deserto (Esodo 16):

1. Come per quarant'anni il Signore diede agli israeliti nel deserto la manna dal cielo, un cibo celeste, dolce come il miele;
2. Come quella manna dal cielo fosse un prototipo del Signore Gesù Cristo, il Pane della Vita che scende dal cielo, per nutrire gli uomini spiritualmente affamati nel deserto del paganesimo;
3. Come nulla può soddisfare la mia anima affamata se non il Cristo vivo, il Signore, più dolce del miele.

### **Omelia**

*Sul terribile principe della redenzione*

*"Poiché sapete che non siete stati riscattati con cose corruttibili come l'argento e l'oro dalle vane parole ricevute per tradizione dai vostri padri, ma con il prezioso sangue di Cristo, come di un agnello senza difetti e senza macchia" (1 Pietro 1,18-19).*

Fratelli, qualcuno avrebbe potuto acquistare una cura contro il peccato con argento e oro? Mai e da nessuno.

Fratelli, si potevano forgiare armi contro il diavolo con argento e oro? Mai e da nessuno.

Fratelli, qualcuno può essere stato riscattato dalla morte con l'aiuto dell'argento e dell'oro? Mai e da nessuno.

Era necessario qualcosa di molto più prezioso dell'argento e dell'oro per essere una cura, un'arma e un riscatto. Il Sangue prezioso del Figlio di Dio doveva essere applicato sulle ferite del peccato per essere guarito. Il Sangue prezioso del Figlio di Dio era necessario per essere diretto contro gli spiriti maligni e con il suo potere bruciarli e allontanarli dall'uomo. Il Sangue prezioso del Figlio di Dio era necessario per aspergere le tombe terrene al fine di sottomettere la morte e risuscitare i morti.

“Come agnello senza macchia e senza difetti”, l'Agnello di Dio è stato immolato per noi, per tirarci fuori dalla triplice mandibola della bestia. Un banchetto pietoso ma vivificante. Dio ha organizzato questo costoso banchetto per manifestare all'uomo la libertà. Il peccato, il diavolo e la morte si sono scagliati con tutte le loro forze contro l'innocente e tutto puro “Agnello di Dio senza macchia e senza difetti”. Lo uccisero, ma furono avvelenati dal suo sangue. Questo sangue è stato versato per essere veleno per loro, ma per l'umanità, vita e salvezza.

O fratelli, se non sapete quanto il peccato sia consumante, quanto il diavolo sia malvagio e quanto la morte sia amara, giudicatelo dalla grandezza della redenzione con cui siamo stati riscattati dalla loro schiavitù. Il prezioso sangue di Cristo è la nostra liberazione dalla schiavitù! Ricordate, fratelli, che se siamo di nuovo disposti, per incoscienza e malvagità, a offrirci a quella terribile triplice schiavitù, non c'è nessuno sulla terra o in cielo che possa dare un riscatto per noi. Perché il prezioso riscatto è uno solo ed è stato dato una volta per sempre.

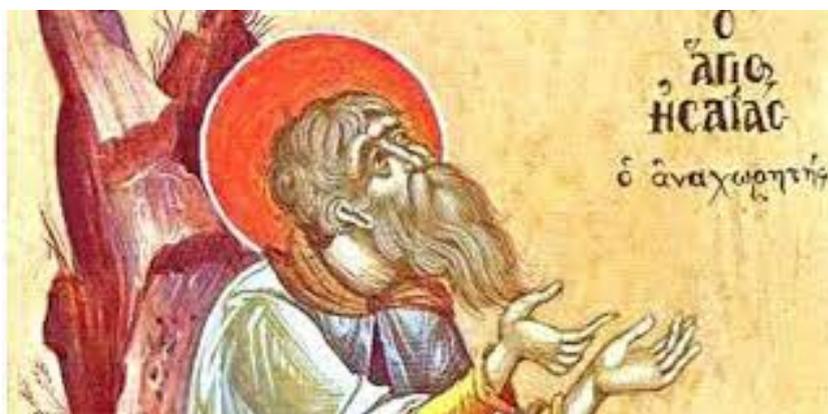
**0 Signore misericordioso, rafforzaci affinché possiamo essere sostenuti nella libertà che ci hai donato.**

***A Te siano rese grazie e gloria sempre. Amen.***

---

# ISAIA

ἄββᾱς Ἰσαΐας



1. Abba Isaia disse: “Niente è così utile al principiante come gli insulti. Il principiante che sopporta gli insulti è come un albero che viene innaffiato ogni giorno”.

2. A coloro che stavano iniziando bene, mettendosi sotto la direzione dei santi Padri, disse anche: “Come con la tintura di porpora, la prima colorazione non si perde mai”. E ancora: “Come i giovani germogli sono facilmente ricacciati e piegati, così è per i principianti che vivono nella sottomissione”.

3. Disse anche: “Il principiante che passa da un monastero all’altro è come un animale che salta di qua e di là per paura della cavezza”.[\[1\]](#)

4. Disse anche che quando c’era un’agape e i fratelli mangiavano in Chiesa e parlavano tra loro, il sacerdote di Pelusia li rimproverò con queste parole: “Fratelli, fate

silenzio. Ho visto infatti un fratello che mangiava come voi e beveva tante coppe quante voi e la sua preghiera saliva come fuoco alla presenza di Dio”.

5. Di Abba Isaia si dice che un giorno prese un cesto, andò e disse al padrone: “Dammi un po’ di grano”. Quest’ultimo rispose: “Hai portato il raccolto, padre?” Egli rispose: “No”. Il padrone gli disse: “Come puoi aspettarti di ricevere del grano, se non hai raccolto?”. Così l’anziano gli disse: “Allora, se uno non lavora, non riceve il salario?”. Il padrone rispose: “No”. A quel punto l’anziano se ne andò. Vedendo ciò che aveva fatto, i fratelli si inchinarono davanti a lui, chiedendogli di dire loro perché aveva agito così. L’anziano disse loro: “L’ho fatto come esempio: chi non ha lavorato non riceverà la ricompensa da Dio”.

6. Lo stesso Abba Isaia chiamò uno dei fratelli, gli lavò i piedi, mise una manciata di lenticchie nella pentola e gliele portò appena bollite. Il fratello gli disse: “Non sono cotte, Abba”. L’anziano rispose: “Non basta aver visto il fuoco? Solo questo è una grande consolazione”.

7. Disse anche: “Quando Dio vuole avere pietà di un’anima e questa si ribella, non sopportando nulla e facendo la propria volontà, allora le permette di soffrire ciò che non vuole, affinché possa cercarlo di nuovo”.

8. Ha anche detto: “Quando qualcuno vuole rendere male per male, può ferire l’anima del suo fratello anche con un solo cenno del capo”.

9. Lo stesso Abba Isaia, quando qualcuno gli chiese cosa fosse l’avarizia, rispose: “Non credere che Dio si prenda cura di te, disperare delle promesse di Dio e amare la vanagloria”.

10. Gli fu anche chiesto cosa fosse la calunnia ed egli rispose: “È l’ignoranza della gloria di Dio e l’odio verso il prossimo”.

11. Gli fu anche chiesto che cos'è l'ira e rispose: "Litigare, mentire e ignorare".

---

[\[1\]](#) Fune che serve a legare per il capo una bestia, per lo più alla mangiatoia.

---

## **05 LUGLIO**

Dal **Prologo di Ohrid** opera di Nikolaj Velimirovic

***05 Luglio secondo l'antico calendario della Chiesa***

### **1. IL VENERABILE ATANASIO DEL MONTE ATHOS**



Atanasio nacque a Trebisonda da genitori timorati di Dio. Rimase orfano in tenera età ma, per la Provvidenza di Dio, un comandante lo prese sotto la sua custodia e lo portò a Costantinopoli per farlo studiare. Per la sua mitezza e umiltà, era il preferito dei suoi coetanei. Durante i giochi dei bambini, questi sceglievano uno come imperatore, uno come comandante e Atanasio come abate, come se si trattasse di una sorta di predizione! Terminata l'educazione, Atanasio (che prima della tonsura si chiamava Abramo) si ritirò nel deserto di Maleinos, vicino all'Athos, la Montagna Santa, dove visse una vita ascetica come discepolo dell'allora famoso Michele Maleinos. Desideroso di una vita di mortificazione più difficile, Atanasio si stabilì sul Santo Monte Athos per vivere in silenzio (la vita di un silenzioso). Ma molti desiderosi di una vita ascetica cominciarono a radunarsi

intorno a lui e, quindi, fu costretto a costruire la sua famosa Lavra [monastero]. In questo fu aiutato dagli imperatori bizantini: dapprima Niceforo Foca, che pensò di ritirarsi e di farsi monaco, e poi Giovanni Tzimiskes. Innumerevoli tentazioni si abbattono su Atanasio sia da parte dei demoni che degli uomini, ma egli, da coraggioso soldato di Cristo, resistette e vinse tutto con la sua incommensurabile mitezza e la continua preghiera al Dio vivente. Colmo della Grazia di Dio, Atanasio fu reso degno di vedere la Tuttasanta Genitrice di Dio, che fece scaturire miracolosamente l'acqua da una roccia e promise che sarebbe stata anche la badessa [Ikonomisa, colei che si occupa delle provviste del monastero]. Nel lavoro e nella preghiera, Atanasio superava i suoi confratelli e amava tutti con l'amore di un padre spirituale e di un pastore. La morte giunse ad Atanasio inaspettatamente. Una volta, insieme ad altri sei monaci, salì su un vestibolo appena costruito della chiesa per ispezionare il muro che si stava costruendo e il muro crollò su di loro e li seppellì. Così, questo grande faro del monachesimo morì nell'anno 980 d.C. Molte volte, dopo la sua morte, Atanasio apparve ai suoi confratelli per confortarli o per rimproverarli.

## **2. IL VENERABILE MARTIRE CIPRIANO IL NUOVO**

Cipriano nacque nel villaggio di Klitzos, in Epiro. Dopo la morte dei suoi buoni genitori, Cipriano si recò sul Santo Monte Athos, fu tonsurato monaco e si dedicò completamente alla vita ascetica in una cella vicino al monastero di Kutloumousiou. Si impose lavoro su lavoro e mortificazione su mortificazione fino a diventare famoso e rispettato in tutta la Santa Montagna. Cipriano non era ancora soddisfatto di sé. Era tormentato dal pensiero di non potersi salvare se non attraverso il martirio per Cristo. Perciò, lasciata la Santa Montagna e giunto a Tessalonica, si presentò al cospetto del Pascià di Tessalonica e lo invitò a rifiutare la falsa fede di

Maometto e ad accettare la vera fede di Cristo. Il Pascià ordinò che fosse flagellato e cacciato. Insoddisfatto di una così piccola sofferenza per Cristo, Cipriano si recò a Costantinopoli e scrisse una lettera al Gran Vezir in cui illustrava la falsità di Maometto e la veridicità del Signore Cristo. Infuriato, il Vezir lo mandò da Skeik Ul Islamu e questi, dopo aver ascoltato tutto ciò che Cipriano aveva da dire, ordinò che fosse decapitato. Cipriano era felicissimo e andò al patibolo come a un banchetto di nozze. Così, quest'uomo pio soffrì per Cristo il 5 luglio 1679 e realizzò il suo ardente desiderio.

### **3. IL VENERABILE LAMPADO**

Amando Cristo con un amore fervente fin dalla prima giovinezza, Lampado si ritirò nel deserto di Irenopoli dove si dedicò a una vita di ascetismo. Avendo superato tutte le passioni e i desideri della carne, la sua anima fu irradiata da una luce celeste e da una pace indicibile che non appartiene a questo mondo. Lampado fu un operatore di miracoli, sia in vita che dopo la morte. Visse una vita di mortificazione probabilmente nel X secolo.

#### ***Inno di lode***

#### **ALLA TUTTASANTA GENITRICE DI DIO**

Sul Monte Athos, una Lavra risplende,  
Il meraviglioso monastero di Atanasio  
Mille anni sono passati da esso  
Ma lo spirito e il pane non si sono esauriti  
Non è mancato né lo spirito né il pane  
né la visione luminosa del cielo di Dio.  
Così è stato scritto nei libri antichi:  
Della Lavra, la Badessa – Ikonomisa si preoccupa,  
Il Monte Athos è il suo stato,  
Il muro più fortificato dell'Ortodossia;  
Quella mistica Badessa – Ikonomisa

Non è forse la Tuttasanta Genitrice di Dio?  
La Lavra, lei sostiene e Iveron nutre,  
Hilendar protegge e il Russikon difende,  
Karakallou e Zograph, Simonpetra,  
e Pantocrator, tutti lei protegge  
Quelle fortificazioni appartengono ai suoi cittadini.  
Ma pace e difesa per tutti Ella è.

### **Riflessione**

Colpendo con la verga, come fece Mosè per far scaturire l'acqua dalla roccia? Come ha fatto Dio a far scendere la manna dal cielo e a sfamare il popolo d'Israele nel deserto? Chiedetelo a tutti coloro che hanno una concezione molto debole della potenza di Dio onnipotente. E ancora sono perplessi sul perché tali miracoli non si ripetano affinché tutti i popoli credano in Dio. Ma gli israeliti, con i loro occhi, hanno assistito a innumerevoli miracoli di Dio e ancora non hanno creduto. Nel frattempo, Dio ripete gli antichi grandi miracoli dove e quando è necessario. Una volta, quando si verificò una carestia nella Lavra di Atanasio, tutti i confratelli si dispersero ovunque. Sconfortato, Atanasio cominciò a spostarsi e a cercare un altro luogo. Una signora sulla strada gli chiese: "Dove vai?". "Chi sei?" Atanasio chiese sconcertato perché vide una donna sulla Montagna Santa, dove non è permesso l'accesso alle donne. "Sono colei alla quale avete dedicato la vostra comunità. Sono la Madre del tuo Signore". Atanasio disse: "Ho paura di fidarmi di te, perché anche i demoni possono manifestarsi come angeli di luce. Con che cosa mi proverai la veridicità delle tue parole?". Allora la Santa Genitrice di Dio gli disse: "Batti la tua verga su questa roccia e saprai chi sono io che ti parlo. Sappi che io rimango sempre la Badessa – Ikonomisa della tua Lavra". Atanasio colpì allora la roccia con la sua verga. In quel momento la roccia tremò e si spaccò, mentre tuoni e acqua sgorgavano dalla roccia frantumata. Spaventato, Atanasio si voltò per prostrarsi davanti alla Santa Tuttapura, ma Lei era già scomparsa. Tornò alla sua Lavra e, con suo grande stupore,

trovò tutti i granai (magazzini) traboccanti di grano. Ecco dunque la ripetizione dei grandi miracoli, con i quali vengono confermati i miracoli di un tempo e con i quali i fedeli vengono rafforzati nella fede.

### **Contemplazione**

Contemplare la miracolosa traversata del Mar Rosso da parte degli Israeliti (Esodo 14):

1. Come Mosè agitò la verga secondo il comando di Dio e il mare si divise e il popolo di Dio passò sul fondo asciutto del mare;
2. Come gli Egiziani inseguirono gli Israeliti lungo lo stesso percorso, ma Mosè agitò la verga e il mare si riunì;
3. Come questo mi insegni che tutto ciò che Egli vuole, tutto è possibile con Dio e che Egli salva il Suo servo fedele dal pericolo più grande e punisce l'infedele.

### **Omelia**

*Sulla sobrietà della mente*

“Perciò cingete i lombi della vostra mente, siate sobri e sperate fino alla fine nella grazia che vi porterà alla rivelazione di Gesù Cristo” (1 Pietro 1,13).

Fratelli, la mente è la guida dell'anima e il consigliere dell'anima. Dio ha dato solo un'anima agli animali [un'anima irrazionale], per questo non ha dato loro la libertà, ma li guida con la sua mente. Dio ha dato all'uomo un'anima [un'anima razionale] e una mente e con la mente la libertà. La mente e la libertà sono inseparabili. Da questo derivano tutti i vuoti racconti di certi filosofi sul fatto che l'uomo abbia davvero una mente ma non possieda la libertà. È chiaro, infatti, dall'esperienza quotidiana che la libertà è una compagna inseparabile della mente. Ma, come l'uomo non possiede una mente perfetta, così non possiede una libertà

perfetta ma, tuttavia, si trova sotto la direzione e la guida di Dio. Solo Dio ha una mente perfetta e una libertà perfetta. Noi, quindi, siamo solo "immagine e somiglianza" della mente e della libertà di Dio. Possediamo una mente sufficiente per conoscere la volontà di Dio e una libertà sufficiente per decidere di compiere la volontà di Dio. Quando la mente perde il potere di guida assoluta sull'anima, ciò che segue nell'anima sono molti principi guida che portano alla confusione, al caos e alla distruzione.

Cosa significano le parole dell'apostolo: "Cingete i lombi della vostra mente e siate sobri"? Significano: non permettete alla vostra mente di fantasticare, ma concentrate la mente sulla contemplazione della legge di Dio. Significano anche: non permettere alla tua mente di abusare della libertà donata da Dio per immergere l'anima nella schiavitù della carne, del mondo e del diavolo, ma inchioda la mente a Cristo come a una croce, affinché la tua anima possa risorgere in Cristo. Significano inoltre: chiudi la tua mente a tutte le immaginazioni egoistiche di cui si inebria cadendo nel bottino del diavolo e tieni la mente cinta nella ristrettezza del tuo cuore dove diventerà sobria attraverso la preghiera e diventerà pura attraverso le lacrime. In breve, significa: esercita la tua mente a non abusare della tua libertà ridicolizzando il Dio vivente e misericordioso e spegnendo l'anima con le passioni.

**O Signore Gesù, Mente di Dio e Sapienza di Dio, aiutaci a cingere la nostra mente affinché pensi solo a ciò che viene da Te e a ciò che è Tuo, in modo che la mente conduca la nostra anima sobriamente alla salvezza.**

***A Te siano rese sempre grazie e gloria. Amen.***

---

# S. Gabriel (Urgebadze): Un “ribelle” in una birreria (ENG) (ITA)

(ENG) (ITA)

Dell'anziano archimandrita georgiano Gabriel (Urgebadze)



## *Un “ribelle” in una birreria*

Il servo di Dio Revaz ha ricordato:

Alla fine degli anni '80 la mia famiglia era sull'orlo della rovina a causa della mia vita caotica. Non c'è stato un solo giorno in cui non ho bevuto alcolici. Ho anche perso al gioco d'azzardo. Ho perso il lavoro e gli amici... Tutta la mia famiglia ne ha sofferto. Nel profondo del mio cuore ho capito in che stato mi trovavo, ma non ero in grado di controllarmi. Molto probabilmente mi stavo già abituando a questo tipo di esistenza. Mi è stato detto – e io stesso ricordo – che avevo perso il mio aspetto umano, tutto intorno a me mi dava fastidio e ad un certo punto ho cominciato a sentirmi indesiderato. Allora non cercavo alcun rifugio spirituale e non mi venne in mente di andare in Chiesa perché non prendevo sul serio il clero.

Tutto ciò sarebbe andato avanti per anni se una bella sera l'anziano Gabriel non fosse andato alla birreria dove io, bevendo un altro bicchiere di birra, stavo preparando un atto spericolato e inconsulto. Sì, cari amici, i vostri occhi non vi hanno ingannato nel leggere: c'era l'anziano Gabriel!

Ecco come è successo. In mezzo a un grande rumore, ho sentito la voce chiara, forte e arrabbiata di un uomo che chiedeva di

versare birra e vodka nel bicchiere più grande, altrimenti “gli si sarebbe spezzato il cuore” e che “avrebbe pagato qualsiasi somma”. “Ho dei soldi, i parrocciani li hanno donati!” ripeté l’uomo con voce tonante dietro di me, con la gente che rideva e guardava con disprezzo. Allora non conoscevo il significato della parola “parrocciani”; inoltre, ero seduto con la schiena girata dall’uomo che parlava, non molto interessato a chi fosse. Ricordo una cosa per certo: immaginavo l’uomo come un “ribelle” alto e vestito con disinvoltura che, come me, stava annegando il suo dolore nel vino. La voce non si fermava, si sentivano suoni di deglutizione e alcune urla... E all’improvviso il “ribelle” iniziò a cantare una canzone georgiana, così bella che mi voltai involontariamente e vidi un prete bassotto dai capelli grigi, vestito di stracci, in mezzo alla birreria. Allargando le braccia, come se fosse ubriaco, faceva movimenti di danza a tempo con le parole della canzone.

L’intera birreria tacque e lo fissò. E mi guardava con i suoi occhi grandi e straordinari. Ad un certo punto si è avvicinato a me, mi guardò dritto negli occhi e disse: “Revaz, brucia quello che hai qui, in tasca!” Mi colpì sul petto in modo vistoso, alzò le mani al cielo e mi fece il segno della croce in una frazione di secondo.

Successe così in fretta che i visitatori non se ne accorsero nemmeno e molti, me compreso, hanno pensato che il segno della croce fosse una specie di movimento danzante. Ben presto l’anziano terminò il suo ballo e uscì, tra applausi e commenti: “Che brava persona... Ben fatto, padre! Oh!”

Ero in piedi, sbalordito, con le lacrime agli occhi. Non piangevo perché avevo capito subito il significato delle azioni dell’anziano: piangevo perché le sue parole mi colpivano come un’ondata di elettricità, e mi chiedevo come facesse a sapere cosa c’era nella mia tasca. E quello che avevo in tasca era un biglietto d’addio, scritto poche ore prima, in cui salutavo la mia famiglia. Stavo per commettere

un atto terribile e irreparabile. Ma l'anziano Gabriel è venuto per volontà di Dio e ha fatto un tale spettacolo, specialmente per me!

La cosa più sorprendente è stata che dal giorno dopo non ho più voluto sentir parlare di gioco d'azzardo e ho rinunciato all'alcol insieme allo stile di vita disordinato che avevo condotto per anni.

Mi dispiace di non essere riuscito a trovare quel prete a Tbilisi. Ho chiesto a molte persone e ho sentito la stessa risposta ovunque: che era un "pazzo che non sempre appariva". Presto mi convertii a Dio e cominciai ad andare in Chiesa. Solo pochi anni dopo, quando io e la mia famiglia andammo a Mtskheta e visitammo il convento di Samtavro, su una tomba dove la gente si affollava, su una grande fotografia vidi proprio l'uomo che mi aveva salvato e mi aveva fatto tornare sobrio. Ero in piedi piantato sul posto e le lacrime mi sgorgavano dagli occhi. L'anziano mi sorrideva dalla fotografia e io gli sorrisi in risposta dopo che mi aveva fatto l'occholino dal ritratto... Come se mi stesse chiedendo con umorismo: "Bene, Revaz, sei qui. Sei venuto dal "ribelle", dall'anziano archimandrita Gabriel (Urgebadze)?...



### ***A “rebel” in a beerhouse***



*The servant of God Revaz:*

In the late 1980s my family was on the verge of ruin because of my chaotic life. There was not a single day when I didn't drink alcohol. I also took to gambling. I lost my job and friends... My whole family suffered from that. Deep in my heart I realized what state I was in, but I was unable to control myself. Most likely I was already getting used to this kind of existence. I was told—and I myself remember—that I had lost my human appearance, everything around annoyed me, and at some point I began to feel as though I was unwanted. Back then I wasn't seeking any spiritual refuge, and it didn't occur to me to go to church since I didn't take the clergy seriously.

This would have gone on for years if one fine evening Elder Gabriel had not gone to the beerhouse where I, drinking another glass of beer, was preparing a reckless act. Yes, dear friends, your eyes haven't deceived you: Elder Gabriel was there!

This is how it happened. Amidst a great noise, I heard the clear, loud, angry voice of a man demanding that beer and vodka be poured into the largest glass—otherwise “his heart would break”, and “he would pay any sum.” “I have money, parishioners have donated it!” the man repeated in a thunderous voice behind me, with people laughing and looking at each other contemptuously. At that time I didn’t know the meaning of the word “parishioners”; in addition, I was sitting with my back to the man speaking, not really interested in who he was. I remember one thing for sure: I imagined the man as a tall, coolly dressed “rebel” who, like me, was drowning his sorrow in wine. The voice wouldn’t stop, sounds of swallowing and some screams could be heard... And all of a sudden the “rebel” began to sing a Georgian song, and so beautifully that I turned involuntarily and saw a shortish, gray-haired priest in rags in the middle of the beerhouse. Spreading his arms, as if he were drunk, he was making dancing movements in time with the words of the song.

The whole beerhouse fell silent and was staring at him. And he was gazing at me with his big, extraordinary eyes. At some point he drew close to me, looked right into my eyes and said: “Revaz, burn what you have here, in your pocket!” He hit me on the chest in a showy way, raised his hands to heaven, and made the sign of the cross over me in a split second.

It happened so quickly that the visitors didn’t even notice that, and many, including myself, thought that the sign of the cross was some kind of dancing movement. Soon the elder finished his dance and went outside—to applause and comments: “Such a nice person... Well done, father! Wow!”

I was standing, dumbfounded, with tears in my eyes. I wasn’t crying because I had at once understood the meaning of the elder’s actions—I was crying because his words struck me like a surge of electricity, and I wondered how he could know what was in my pocket. And what I had in my pocket was a suicide note, written a few hours before, in which I said good-bye to

my family. I was about to commit a terrible, irreparable act. But Elder Gabriel came by the will of God and made such a show especially for me!

The most amazing thing was that from the next day on I didn't want to hear about gambling anymore, and I gave up alcohol along with the disordered lifestyle I had led for years.

I regret having been unable to find that priest in Tbilisi. I asked many people and heard the same answer everywhere: he was a "madman who didn't always appear." Soon I converted to God and began to go to church. Only a few years later, when my family and I travelled to Mtskheta and visited Samtavro Convent, on one grave where people were crowding, on a large photograph I saw the very man who had saved me and sobered me up. I was standing rooted to the spot, and tears welled up in my eyes. The elder was smiling to me from the photograph, and I smiled to him in response after he had given me a wink from the portrait... As if he were asking me with humor: "Well, Revaz, you're here. You've come to the 'rebel', to Elder Archimandrite Gabriel (Urgebadze)?..." To the dear father who is loved throughout the world of Orthodoxy, who saves and will save many people by his love.

---

## **04 Luglio**

Dal **Prologo di Ohrid** opera di Nikolaj Velimirovic

***04 Luglio secondo l'antico calendario della Chiesa***



## 1. SANT'ANDREA, ARCIVESCOVO DI CRETA

Andrea nacque a Damasco da genitori cristiani. Fu muto dalla nascita fino all'età di sette anni. Iniziò a parlare quando i suoi genitori lo portarono in Chiesa e ricevette la Santa Comunione. È così grande il potere della Divina e Santa Comunione. All'età di quattordici anni, Andrea si recò a Gerusalemme e fu tonsurato nella Lavra di San Saba il Santificato. Grazie al suo discernimento e al suo ascetismo, superò molti dei monaci più anziani e fu un esempio per loro. Dopo qualche tempo, il Patriarca lo prese come suo segretario personale. Quando cominciò a imperversare l'eresia monotelita, che insegnava che il Signore Gesù non possedeva una volontà umana ma solo una volontà divina, il Sesto Concilio Ecumenico si riunì a Costantinopoli nell'anno 681 d.C., sotto il regno di Costantino IV. Teodoro, Patriarca di Gerusalemme, non poté partecipare al Concilio, ma inviò come suo rappresentante Andrea, che all'epoca era arcidiacono. Al Concilio, Andrea mostrò il suo meraviglioso dono oratorio, il suo zelo per la Fede e la sua rara prudenza. Dopo aver contribuito a rafforzare la fede ortodossa, Andrea tornò ai suoi compiti a Gerusalemme. In seguito, fu eletto e insediato come

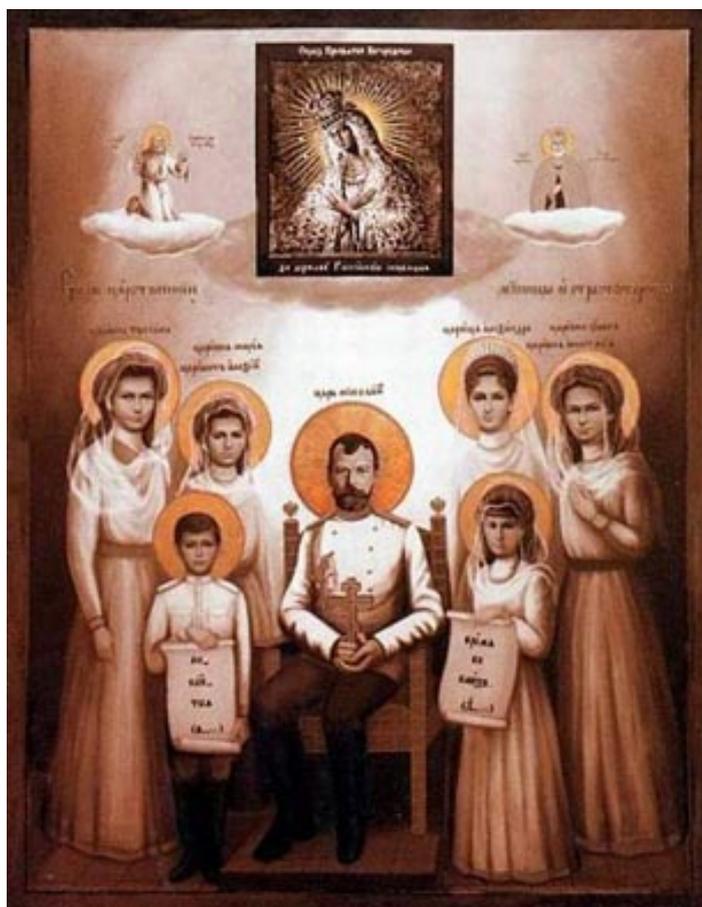
arcivescovo dell'isola di Creta. Come arcivescovo, era molto amato dal popolo. Andrea era molto zelante per l'ortodossia e sradicava con veemenza tutte le eresie. Con le sue preghiere operava miracoli. Con le sue preghiere scacciò i Saraceni dall'isola di Creta. Andrea scrisse molti libri di istruzione, inni e canoni, tra cui il più famoso è il [Grande Canone Penitenziale](#), letto il giovedì della quinta domenica della Grande Quaresima. Il suo aspetto esteriore era tale che "vedendo il suo volto e ascoltando le sue parole che scorrevano come miele, tutti trovavano piacere e modificavano le loro vie". In un'occasione, di ritorno da Costantinopoli, Andrea predisse la sua morte prima di arrivare a Creta. E così accadde. Quando la barca su cui viaggiava navigò vicino all'isola di Mitilene, questo faro della Chiesa terminò la sua vita terrena e, con la sua anima, prese dimora nel Regno di Cristo nell'anno 721 d.C.

## 2. SANTA MARTA

Marta era la madre di San Simeone Stilita il Giovane della Montagna Meravigliosa (24 maggio). Dedicandosi con tutta l'anima alla fede, non pensava al matrimonio. Quando i suoi genitori la promisero in sposa a un giovane, Marta pensò di lasciare la casa dei suoi genitori e di ritirarsi dal mondo. Ma San Giovanni Battista apparve a Marta e le consigliò di compiere la volontà dei suoi genitori e di sposarsi, cosa che fece. Da questa unione matrimoniale nacque il glorioso santo Simeone della Montagna Meravigliosa. Aveva l'abitudine di alzarsi regolarmente a mezzanotte per pregare. Con grande carità, aiutava i bisognosi e gli sfortunati, visitava i poveri, gli orfani e assisteva i malati. Un anno prima della sua morte vide molti angeli con delle candele in mano e, da loro, apprese l'ora della sua morte. Appreso ciò, Marta si dedicò con ancora più zelo alla preghiera e alle opere di bene. Morì serenamente nell'anno 551 d.C. e fu sepolta vicino al figlio Simeone lo Stilita. Dopo la sua morte, apparve molte

volte per istruire gli uomini e per guarire i malati. La sua apparizione più significativa è quella all'abate del monastero di Simeone. Dopo la sepoltura di Santa Marta, l'abate pose una candela votiva sulla sua tomba con il proposito che non dovesse mai spegnersi. Poi l'abate si ammalò e la santa Marta gli apparve e gli disse: "Perché non bruci un cero votivo sulla mia tomba? Sappiate che io non ho bisogno della luce del vostro cero poiché sono stata resa degna davanti a Dio dell'Eterna Luce Celeste, ma ne ho bisogno per voi. Perciò, quando accendete un lume sulla mia tomba, mi pregate di pregare il Signore per voi". È evidente che l'obiettivo della nostra venerazione per i santi è quello di pregarli, in quanto più degni di noi, di pregare Dio per noi e per la nostra salvezza.

Si celebrano anche nel giorno odierno (non presente nel prologo):



**SANTI MARTIRI REALI DI RUSSIA: LO ZAR NICOLA II, LA ZARINA ALESSANDRA, IL PRINCIPE EREDITARIO ALESSIO, LE GRANDUCESSE**

## **OLGA, TATIANA, MARIA E ANASTASIA E I MARTIRI CON LORO (1918)**

“Lo zar Nicola II era figlio di Alessandro III, che era morto tra le braccia di San Giovanni di Kronstadt. Essendo stato allevato nella pietà, lo zar Nicola cercò sempre di governare in uno spirito consono ai precetti dell’Ortodossia e alle migliori tradizioni della sua nazione. La zarina Alessandra, nipote della regina Vittoria d’Inghilterra e convertita dal luteranesimo, era nota per la sua pietà e la sua compassione per i poveri e i sofferenti. I loro cinque figli erano amati da tutti per la loro gentilezza, modestia e mancanza di malizia.

“Nel mezzo delle turbolenze politiche del 1917, lo zar Nicola abdicò disinteressatamente al trono per quello che credeva fosse il bene del suo Paese. Sebbene avesse abdicato di sua volontà, i rivoluzionari misero lui e la sua famiglia agli arresti domiciliari, poi li mandarono sotto scorta a Tobolsk e infine a Ekaterinburg. Una lettera scritta da Tobolsk dalla granduchessa Olga, la maggiore dei figli, mostra la loro nobiltà d’animo. Scrive: “Mio padre mi chiede di comunicare a tutti coloro che gli sono rimasti devoti... che non si vendichino per lui, perché ha perdonato tutti e prega per tutti. Né devono vendicarsi. Piuttosto, devono tenere presente che questo male che è ora presente nel mondo diventerà ancora più forte, ma che il male non vincerà il male, ma solo l’amore lo farà”.

### ***Inno di lode***

#### **LA DIVINA PROVVIDENZA DI DIO**

Nella sua Divina Provvidenza, il Signore è miracoloso,  
ad Andrea, il muto, diede una voce chiara  
E al muto, la sua tromba udibile ha reso  
Come un tempo Saulo (Paolo), la colonna della Chiesa.  
Invano la santa Marta si sottrasse al matrimonio  
Alla volontà di Dio deve inchinarsi,  
La Provvidenza di Dio condusse Marta al matrimonio  
e per Dio e per il mondo partorì un Santo.

Chi si dona a Dio, si dona al Migliore,  
e la sua volontà è stata vinta dalla volontà di Dio.  
Figlia mia, senza il Signore, non progettare nulla,  
che i tuoi progetti senza frutto non siano.  
Della vita, tutti i fili e tutti i tuoi desideri  
sono nelle mani del Creatore onnipotente.  
Suoi sono i campi, suoi sono i pendii,  
Suoi sono gli elementi di base, le fondamenta e i fili.  
Sua è l'anima, Suo è il corpo,  
E sua ogni cosa e la sua veste, lo spirito.  
Nel suo campo ariamo con i suoi strumenti  
Di cosa dobbiamo occuparci, se non della Sua volontà?

### **Riflessione**

Se tutta la vostra vita è trascorsa senza problemi e senza preoccupazioni, allora piangete per voi stessi. Infatti, il Vangelo e l'esperienza dei popoli affermano concordemente che nessuno, senza grandi sofferenze e dolori, ha lasciato opere grandiose e benefiche sulla terra o è stato glorificato nei cieli. Se, tuttavia, il vostro soggiorno terreno è completamente adornato di sudore e lacrime per raggiungere la giustizia e la verità, rallegratevi e siate estremamente felici, perché davvero grande è la vostra ricompensa nei cieli. Non cedete mai all'insano pensiero che Dio vi abbia abbandonato. Dio sa esattamente quanto si può sopportare e, in base a questo, misura le sofferenze e i dolori di ognuno. San Nil Sorsky dice: "Se anche gli uomini fanno quanto peso può portare un cavallo, un asino o un cammello e, in base a questo, li caricano secondo le loro forze. Se anche un vasaio sa quanto tempo lasciare l'argilla nel forno perché non si frantumi né si cuocia troppo; come potrebbe Dio non sapere quante tentazioni può sopportare un'anima per renderla pronta e adatta al Regno dei Cieli?".

### **Contemplazione**

Contemplare tutti i miracoli che il Signore ha compiuto per mano di Mosè e Aronne nel paese d'Egitto: "Aronne e Mosè

entrarono da Faraone e fecero come il Signore aveva ordinato” (Esodo 7,10):

1. Quanto grandi e impressionanti furono quei miracoli;
2. Come il cuore del faraone rimase ostinato davanti a tutti i miracoli di Dio;
3. Come anche il mio cuore è duro davanti agli innumerevoli miracoli di Dio nel mio cuore, nella mia vita e intorno a me e come devo pentirmi prima che la fine mi colpisca e la punizione eterna mi raggiunga.

## **Omelia**

### **Sulla salvezza dell'anima come fine della fede**

*“Ricevendo il fine della vostra fede, cioè la salvezza delle vostre anime” (1 Pietro 1,9).*

Fratelli, qual è il fine della fede? La salvezza dell'anima. Qual è l'obiettivo della fede? La salvezza dell'anima. Qual è il frutto della fede? La salvezza di un'anima. Non aderiamo alla fede, quindi, per amore della fede, ma per la salvezza della nostra anima. Nessuno viaggia per amore della strada, ma per qualcuno o qualcosa che lo aspetta alla fine della strada. Nessuno getta una corda nell'acqua in cui qualcuno sta annegando per amore della corda, ma per amore di chi sta annegando. Dio ci ha dato la fede come una strada, alla fine della quale i viaggiatori riceveranno la salvezza delle loro anime. E, come una corda, Dio ha esteso la fede a noi che stiamo annegando nelle acque oscure del peccato, dell'ignoranza e del vizio affinché, con l'aiuto della fede, possiamo salvare le nostre vite.

Questo è lo scopo della fede. Chiunque conosca il prezzo di un'anima umana deve ammettere che non c'è nulla al mondo più necessario o più vantaggioso della fede. Un mercante che trasporta pietre preziose in un vaso di terra protegge con cura e cautela il vaso, lo nasconde e lo sorveglia. È a causa

del vaso che il mercante si impegna così tanto e si preoccupa? Non per il vaso, ma per le pietre preziose che vi sono contenute. Tutta la nostra vita terrena è come un vaso di terra in cui è nascosto un tesoro inestimabile. Questo tesoro inestimabile è la nostra anima. Il vaso è economico, ma il tesoro è prezioso. Per prima cosa, bisogna avere fede nel valore dell'anima umana; in secondo luogo, nel futuro splendore e nella vita dell'anima nel Regno di Dio; in terzo luogo, nel Dio vivente che attende il ritorno dell'anima che Lui stesso ci ha donato; in quarto luogo, nella possibilità che un'anima possa andare perduta in questo mondo. Chiunque abbia fede in queste quattro cose saprà come proteggere la propria anima e saprà anche che la salvezza di un'anima è la fine del suo cammino, la meta della sua fede, il frutto della sua vita, lo scopo della sua esistenza sulla terra e la giustificazione delle sue sofferenze.

Noi crediamo per la salvezza della nostra anima. Chi ha una fede vera, deve anche sapere che la fede è per la salvezza delle anime. Chi pensa che la sua fede serva ad altro scopo che non sia la salvezza, non ha una vera fede e non conosce il valore della sua anima.

**O Signore onnipotente Gesù, che ci hai dato una fede splendente e vittoriosa, rafforza e mantieni questa fede in noi, affinché possiamo presentarci senza vergogna davanti al tuo giudizio con le nostre anime pure e splendenti.**

***A Te siano rese gloria e grazie sempre. Amen.***